

APPUNTI DI UN TRADUTTORE

di *Katia De Marco ed Eva Kampmann*

Viaggio in Norvegia, 25 settembre - 1 ottobre 2006

Oslo, 25 - 28 settembre

L'ultima settimana di settembre un piccolo ma agguerrito drappello di traduttori italiani è partito alla volta di **Oslo** per conoscere meglio la condizione dei colleghi norvegesi attraverso una serie di incontri con enti e associazioni locali. La "squadra" italiana era composta da **Marina Rullo**, ideatrice della mailing-list tematica *Biblit*, nonché tra i promotori della Sezione Traduttori del Sindacato Nazionale Scrittori; **Ilide Carmignani**, ispanista, curatrice delle Giornate della Traduzione di Urbino e degli incontri de *L'autore invisibile* alla Fiera del Libro di Torino; gli anglisti **Maurizio Bartocci**, **Claudia Valeria Letizia** e **Fabio Galimberti**; la francesista **Fernanda Littardi**; **Eva Kampmann**, traduttrice dall'inglese e dal danese, e la sottoscritta **Katia De Marco**, traduttrice dallo svedese.

Mente dell'intera operazione è stato il collega italianista norvegese **Jon Rognlien**, che ha avuto l'idea di attingere al Fondo per lo Sviluppo che il **Kopinor**, l'ente per la reprografia norvegese, mette a disposizione per progetti di cooperazione internazionale presentati dalle proprie associazioni-membri.

Quello che segue è un breve diario di quei giorni intensi e proficui.

Arriviamo a Oslo alla spicciolata nel corso di lunedì 25 settembre. Dopo una prima cena di benvenuto a casa del nostro anfitrione Jon, dove abbiamo modo di stupirci della densità di norvegesi che conoscono l'italiano, siamo pronti per dare inizio alla danza degli appuntamenti (il nutrito programma di incontri lascia ben poco spazio a eventuali velleità escursionistiche, limitate a una passeggiata in città il martedì mattina e a una visita allo splendido parco decorato dallo scultore norvegese Gustav Vigeland il mercoledì pomeriggio).

Martedì esordiamo con un pranzo offerto dal **Ministero degli Esteri** in cui **Arne Gjermundsen**, direttore del programma di scambi culturali, ci illustra alcuni dei progetti promossi dal ministero, come un convegno sui due Nobel femminili Sigrid Unset e Grazia Deledda che si sta organizzando in Sardegna. Nel pomeriggio ci trasferiamo negli uffici del **Norla**, il **Centro per la promozione della letteratura e della saggistica norvegese all'estero**, ospitato insieme all'**Istituto Norvegese**

per la letteratura per l'Infanzia negli splendidi locali della Biblioteca Nazionale. Come ci spiega la direttrice **Gina Winje**, il Norla è una fondazione finanziata dallo Stato che contribuisce economicamente alla traduzione di opere norvegesi, copre le spese di viaggio degli autori norvegesi e dei loro traduttori, organizza seminari in Norvegia per traduttori ed editori stranieri, attività che ne fanno un interlocutore prezioso per i traduttori di ogni paese. La sera ci aspetta invece una tavola rotonda presso l'attivissimo **Istituto Italiano di Cultura**. Introdotti dalla direttrice **Lidia Ramogida**, Jon, Eva, io e due traduttrici italiane residenti a Oslo, **Alice Tonzig** e **Margherita Podestà**, chiacchieriamo piacevolmente per un'ora o poco più sul tema "Traduzione letteraria – Mediazione culturale", in altre parole, difficoltà, gioie e dolori del rendere in italiano una realtà profondamente diversa dalla nostra come quella scandinava (passeranno ai posteri i venti minuti di disquisizione su come tradurre il termine *grøt*, ovvero una sorta di porridge di cui i norvegesi paiono fare uso smodato).

La giornata campale di mercoledì si apre con uno degli incontri clou della settimana, quello con i colleghi del **Norsk Oversetterforening**, l'associazione di traduttori letterari. Il presidente **Björn Herrman** e **Ika Kaminka** ci presentano la storia e le attività dell'associazione. Il NO è nato nel lontano 1948 con il triplice scopo di migliorare le condizioni economiche della categoria, tutelare la qualità professionale delle traduzioni e promuovere l'aspetto sociale di una professione altrimenti tanto solitaria. Già verso la fine degli anni Settanta ottiene un primo contratto standard concordato con gli editori, in cui però non si faceva riferimento ad accordi sul compenso. Il vero salto di qualità avviene nel 1979, quando l'approvazione retroattiva della legge sul Public Lending Right fornisce al NO la liquidità di cassa necessaria a finanziare seminari, borse di studio, assistenza legale e quant'altro. Nel 1980 ai proventi del PLR si aggiungono quelli del diritto di reprografia.

Nel 1991, di fronte alla resistenza degli editori a discutere un nuovo contratto, i traduttori del NO insieme ai colleghi del NFF (l'associazione di autori e traduttori non-fiction) proclamano una sorta di serrata. Forti della loro unione, bloccano l'uscita di un certo numero di titoli scelti in base alla potenziale vendibilità (in altre parole, tutti gli associati si impegnano a non tradurli. E lo fanno...). Dopo quattro mesi, gli editori si siedono al tavolo delle trattative e i traduttori ottengono un aumento del 20%. Nel 2006, sette anni dopo la scadenza dell'ultimo contratto, trovandosi nuovamente di fronte ai tentennamenti degli editori, il NO e il NFF tornano a farsi sentire con un'"azione" accuratamente preparata per mesi con notevoli doti di creatività e fantasia.

Il 2 maggio, applicando alla lettera il punto del contratto che prevede la consegna di un "dattiloscritto", i traduttori norvegesi si riuniscono in piazza Sehested, esattamente tra le sedi della Gyldendal e della Aschehoug, le due principali case editrici norvegesi, con banchetti, macchine da

scrivere portatili e biciclette, e iniziano la distribuzione dei voluminosi plichi con tanto di fascia “Oversetteraksjonen 2006” per gli improvvisati pony-express. Conquistati da tanta ironia e buon umore, i giornalisti danno ampio spazio all’evento e alle richieste dei traduttori. Dopo l’estate, di fronte a ritardi di uscita su oltre 200 titoli, gli editori capitolano e proprio nei giorni della nostra visita propongono un accordo su cui riferirò più in dettaglio Eva nelle prossime pagine. **Bente Christensen**, responsabile delle attività internazionali dell’associazione, ci introduce brevemente le attività del **F.I.T.**, l’organizzazione internazionale di cui fa parte il NO, il cui scopo consiste nel “promuovere la professionalità della disciplina che rappresenta e i diritti e la libertà di espressione dei traduttori”. Per saperne di più a questo riguardo, vi rimando alla relazione di Eva Kampmann.

A pranzo siamo attesi al **Kopinor**, l’ente incaricato di raccogliere i proventi della riproduzione di opere coperte dal diritto d’autore e distribuirli tra le associazioni-membri, tra cui il NO. Mentre ingolliamo famelici i tipici *smørbrød* norvegesi (sandwich aperti, variamente guarniti), il neo-direttore esecutivo **Yngve Slettholm** ci introduce ai misteri del diritto di reprografia tramite una serie di illuminanti lucidi. Anche senza scendere nei dettagli tecnici illustratici in seguito dai funzionari **Hans-Petter Fuglerund** e **Hege Døssland** rispettivamente sulle procedure di raccolta e distribuzione e sul panorama legale, i dati globali dipingono un quadro decisamente interessante. Nato nel 1980 dall’accordo tra 21 associazioni di aventi diritto (5 di editori e 16 di autori di ogni genere, traduttori compresi), il Kopinor raccoglie ogni anno **24,3 milioni di euro**, 17,4 dei quali vengono distribuiti tra le associazioni-membri. I restanti 2,9 milioni (il 12% del totale) servono a coprire i costi di gestione. Facendo le debite proporzioni, su una popolazione come quella italiana un tasso di riscossione simile significherebbe una raccolta di oltre 300 milioni di euro annui. Meditate, gente, meditate...

Ancora abbagliati delle mirabili prospettive del diritto di reprografia, ci trasferiamo al **Lofotstua**, accogliente ristorante che offre piatti tipici delle isole Lofoten: le nostre avventurose papille si cimentano con lingue di merluzzo fritte e stufato di balena (non ce ne vogliano gli ambientalisti, non si può rifiutare l’offerta di un ospite tanto generoso!), seguiti dal misterioso pesce Granatiere, che vive solo nelle acque gelide del Mare del Nord, a mille metri di profondità! La cena è coronata da una coppa di more artiche (o *camemoro*, termine sul quale abbiamo lungamente disquisito a tavola).

Giovedì mattina torniamo a più intellettuali occupazioni al **Ministero della Cultura**, dove il segretario generale **Helge Sønneland** ci illustra le politiche culturali norvegesi, prime fra tutte l’acquisto di 1000 copie di 200 diversi titoli norvegesi ogni anno, un supplemento alle royalties pagato agli autori, inclusi i traduttori, dallo stato invece che dalle case editrici, e il sistema di Public

Lending Right, ovvero una quota di 0,20 euro pagata dallo Stato alle associazioni di autori per ogni copia presente sugli scaffali di ogni genere di biblioteca, pubblica o privata. Come accade per i proventi della reprografia, anche in questo caso la distribuzione dei fondi non va a favore dei singoli aventi diritto ma delle associazioni di categoria, che a loro volta le distribuiscono agli aventi diritto sotto forma di sussidi, borse di studio, formazione, assistenza legale e tutti gli altri servizi forniti dalle associazioni stesse. Attualmente il PLR si applica soltanto ai libri di autori norvegesi e a quelli tradotti in norvegese (in questo caso i diritti vanno al traduttore, non all'autore straniero), in quanto viene considerato un programma di sostegno alla letteratura nazionale.

Subito dopo ci aspettano i colleghi del **NFF**, l'**associazione degli scrittori e dei traduttori non-fiction**. Il NFF è stato fondato nel 1979 quando anche gli scrittori non-fiction hanno iniziato a godere dei benefici del PLR. Oggi l'associazione raggruppa 4816 membri, di cui 4331 scrittori, 305 traduttori e 180 con la doppia qualifica. Le sue attività sono simili a quelle nel NO: borse di studio e di viaggio, sovvenzioni, seminari di formazione e assistenza legale.

Per chiudere in bellezza, siamo invitati alla festa di **san Girolamo, patrono dei traduttori**. Le celebrazioni si aprono nel pomeriggio con un gruppetto di impavidi colleghi norvegesi che sfida la pioggia in una piazza centrale della città per promuovere la visibilità del traduttore con banchetti informativi, quiz e prove estemporanee di traduzione eseguite dai passanti più coraggiosi, premiati con una maglietta di san Girolamo. Più tardi, tutti i traduttori, compresi quelli legali, tecnici, audiovisivi e chi più ne ha più ne metta, si riuniscono nella sede del NO per un fantastico buffet e la consegna dei premi annuali di traduzione, compreso il prestigioso **Bastianprisen**, vinto per la cronaca da Olav Angell, che nei suoi quarant'anni di impressionante carriera ha tradotto autori come Joyce, Mark Twain, Hammet, Chandler, tutta la beat generation e molti altri... Una degna conclusione di una settimana davvero stimolante.

Venerdì si riparte, la maggioranza del gruppo per l'Italia, io ed Eva verso nuove avventure di cui saprete nel seguito.

Katia De Marco

* * *

Thorbjørnrud Hotell, 29 settembre – 1 ottobre

SEMINARIO D'AUTUNNO 2006

Da Platone a Pondus* - Dialogo e oralità

Insieme a un'ottantina di colleghi norvegesi di tutte le età verso le undici del venerdì Katia e io partiamo dalla piazza del Municipio di Oslo con due pullman diretti al **Thorbjørnrud Hotell**, l'albergo centro studi/congressi che ci ospiterà per tre giorni, in occasione del seminario autunnale (completamente gratuito) che l'Associazione Traduttori Letterari Norvegese (NO) propone ogni anno ai propri iscritti, come momento di aggiornamento e di socializzazione. Inutile dire che sia Katia sia io siamo un bel po' intimidite dalla barriera linguistica: io parlo il danese e Katia lo svedese. Chissà come ce la caveremo nelle tre giornate intense di norvegese (o meglio: norvegesi. Visto che le lingue sono due).

Dopo un'oretta abbondante di viaggio arriviamo all'albergo, una bellissima vecchia villa di legno bianca affiancata da una serie di edifici moderni in riva al Ransfjorden (il nome non tragga in inganno: è un lago e non un fiordo) e pranziamo. Quindi prendiamo posto nell'auditorium, dove il presidente **Bjørn Herman** porge il benvenuto e ci aggiorna sugli ultimi sviluppi delle trattative con gli editori per un nuovo contratto standard. Messi alle strette da cinque mesi di agitazione dei traduttori che, attenendosi rigidamente alla dicitura ormai obsoleta del vecchio contratto standard "la traduzione verrà consegnata in forma dattiloscritta" hanno sommerso le redazioni di pesanti plichi cartacei rallentando non poco la lavorazione, gli editori si sono fatti avanti con una seconda proposta, questa volta accettabile. La controparte propone un compenso di 3727 corone lorde (i traduttori ne avevano chieste 3900) a sedicesimo (ossia sedici cartelle di duemila battute ciascuna) più il riconoscimento di 200 corone per la correzione delle bozze e l'inserimento delle modifiche, nonché l'indicizzazione annuale del compenso agli stipendi degli impiegati dell'editoria. Inoltre gli anni di cessione dei diritti di pubblicazione su carta vengono ridotti da otto all'anno della pubblicazione più cinque. Per la pubblicazione di audiolibri verrà riconosciuto un compenso pari al 25% per cento del compenso originario e, fatto importantissimo, per la riproduzione digitale il traduttore percepirà il 15% per cento dello stesso. Quest'ultimo riconoscimento avrà validità solo per tre anni, in quanto è difficile prevedere come si evolverà questo settore. Infine, in caso di malattia del traduttore, il nuovo contratto standard prevedrà la possibilità di spostare la data di consegna. (Invidia, invidia).

L'accordo non è ancora stato formalizzato, ma Bjørn auspica che il nuovo contratto possa entrare in vigore già dal primo ottobre.

Dopo uno scroscio di applausi, ha inizio la prima conferenza del seminario, a cura del professor **Øivind Andersen**, dal titolo "**Dialogo, dialetto e dialettica in Platone**". Oltre a soffermarsi sulla struttura dei dialoghi di Platone, il professore offre una panoramica assai piacevole e divertente

della letteratura greca, toccando i dialoghi drammatici che caratterizzano i personaggi di Omero, la forma letteraria molto strutturata nelle commedie e nelle tragedie, l'effetto comico del registro alto combinato con le esigenze della metrica nei dialoghi che, per esempio, nell'Edipo Re, rende impossibile una risposta semplice, trasformando un "sì" in un "a questa domanda non posso rispondere no".

Seguono domande e commenti da parte del pubblico e una pausa.

Poi prende la parola **Jan Svennevig**, esperto in comunicazione, sul tema "**La lingua nelle conversazioni**", analizzando i vari elementi del discorso spontaneo e portando vari esempi registrati su magnetofono. Segue un giro di domande e poi i partecipanti vengono divisi in sei gruppi di discussione sui dialoghi. Non dovranno riferire in aula, la discussione in sé è ritenuta sufficiente.

Dopo vengono distribuiti i fogli del concorso del sabato e si raccolgono i nomi dei partecipanti al quiz che avrà luogo dopo cena.

Ceniamo, e poi scendiamo nel bar, dove gli organizzazioni leggono le domande del quiz. L'unico contributo che Katia e io possiamo dare è la risposta alla domanda cosa significa la parola latina "sic", che i nostri compagni di squadra peraltro sanno, ignorando, fra l'altro, chi sono i traduttori in norvegese di Goethe, il vincitore di un certo premio norvegese di traduzione... va da sé che il nostro gruppo non esce vittorioso dalla gara.

Sabato mattina si riprende alle nove con **Fartein Døvle Jonassen**, un giovane e premiato collega, che parla di "**Keep it real: strategie per la traduzione del linguaggio giovanile**". Il lavoro del traduttore di un dialogo tra giovani è un doppio illusionismo: da una parte c'è quello del dialogo scritto che non è quello parlato e dall'altra c'è il fatto che un ragazzo di Brooklyn parli norvegese. Le cose sono complicate dal fatto che il gergo giovanile norvegese è impregnato di espressioni americane che se riportate tal quali produrrebbero un effetto straniante sul lettore.

Dopo il solito giro di domande e la pausa caffè, è la volta di **Karine Haaland** e **Tormod Løkling**, autori di fumetti, che parlano del "**Dialogo nei fumetti**", partendo dai vari tipi di americano utilizzato dai personaggi di Disney, per poi passare ad analizzare l'uso dello slang e del dialetto nelle strisce norvegesi. A questo punto ho toccato definitivamente con orecchio la babele norvegese: non esistono solo il bokmål e il nynorsk, ma tanti dialetti e relative inflessioni quante sono (credo) le vallate popolate della Norvegia. A darmene conferma è stato l'eloquio supersonico e incomprensibile di Karine. (Comunque, sono riuscita a capire una striscia divertente di Karine, in tre immagini raffiguranti una vecchietta inferocita che prima si avvicina e poi fa dietro front e se ne

va. Titolo: I giovani d'oggi. 1: Quando ero giovane io non avevamo il sesso e la droga. 2: Adesso invece... 3: Adesso è troppo tardi!).

Dopo il giro di domande, ci dicono in quali aule si terranno i vari workshop: **economia e tasse, uso di internet** (tenuto dal prode Jon), **attività internazionali, tecniche di rilassamento**. Nonostante il mio cervello e il mio corpo ormai (sono le tre del pomeriggio) invocchino a gran voce le tecniche di rilassamento, opto eroicamente per le attività internazionali. In questo workshop la granitica e simpaticissima segretaria generale, **Oddrun Remik**, illustra le varie attività in cui è impegnata l'associazione. A livello mondiale aderisce alla F.I.T. e ha una rappresentante nella F.I.T. LIT, a livello europeo al CEATL e all'EWC. Ellinor, la rappresentante norvegese della F.I.T. LIT, ci invita ad aderire all'iniziativa per promuovere la visibilità del traduttore che avrà luogo a Francoforte il 13 ottobre dell'anno prossimo, in occasione della Fiera. A livello nazionale ha avviato diversi progetti di cooperazione: 1) con la Russia, aiutando i traduttori di quel paese a fondare un'associazione, organizzando vari seminari bilaterali, finanziandoli attraverso il ministero degli esteri, "Frittord" una fondazione che promuove la libertà d'espressione, e il Kopinor. 2) Con la Palestina, con la fondazione del centro OGART e con l'organizzazione di vari seminari. 3) Con la Siria, con un seminario sul diritto d'autore. 4) Con dichiarazioni di sostegno e solidarietà ad hoc.

Inoltre, l'associazione traduttori norvegesi fa parte di un comitato internazionale delle associazioni degli autori insieme al DnF (autori fiction), all'NBU (autori libri per l'infanzia e i giovani), all'NFI (autori non-fiction), all'NDF che aderiscono anche al PEN.

Esistono due centri di soggiorno destinati agli scrittori e ai traduttori: uno nel Gotland (Svezia) e l'altro a Rodi.

Alle cinque inizia un'altra conferenza dal titolo "**L'uso del dialetto nelle traduzioni**", tenuta dal critico **Knut Hoem**, che prende spunto da due esempi in cui i traduttori hanno fatto scelte diverse (ricorrendo a un dialetto norvegese in una traduzione dal giapponese nel primo, evitando questo escamotage nel secondo) per riflettere sul tema. Il giro di domande si trasforma in un'accesa discussione tra favorevoli e contrari all'uso del dialetto.

La sera c'è una vera e propria **cena di gala** nella bellissima villa antica. Peccato che sia stregata: non riesco nemmeno a capire quello che mi dice il mio vicino di posto! Che sia stata colpita da qualche oscura sindrome babelico-norvegica? Quando esco a prendere una boccata d'aria (leggi: sigaretta) insieme al fumo tiro un sospiro di sollievo. L'incantesimo si è spezzato e riesco a capire (più o meno) quello che dicono tutti! La colpa era della pessima acustica che c'era all'interno. Dopo

cena c'è la premiazione del concorso e vengono consegnate varie bottiglie di champagne ai traduttori più creativi. Isak se ne aggiudica una con un dialogo platoneggiante sull'agitazione dei traduttori da sbellicarsi dalle risate (a giudizio delle orecchie dei norvegesi)

Domenica mattina **Erik Krogstad** riprende i lavori riferendo sull'attività sindacale dell'anno passato e Hilde, la segretaria dell'associazione, riferisce sulle varie scadenze per le domande di borse di viaggio e di lavoro: eh, sì, i nostri fortunati colleghi norvegesi possono usufruire di una borsa di "avviamento" all'inizio della carriera, di un sostegno per l'acquisto di pc ogni cinque anni, ecc. ecc. (non voglio infierire).

L'agitazione dei traduttori cessa formalmente, il nuovo contratto entra in vigore a partire da oggi!

A questo punto tocca alle ospiti italiane prendere la parola, cioè a noi, intervistate da Jon. In un pasticcio di danese-svedese-norvegese-inglese intratteniamo per una mezz'oretta i nostri colleghi sulle amenità dei rapporti con gli editor italiani, sul sindacato e, ovviamente, li ringraziamo per averci dato la possibilità di fare questo viaggio di studio insieme agli altri colleghi italiani, e di partecipare al seminario.

Chiude il seminario Cecilie Winger, con una serie di riflessioni facete che mi sono sfuggite tutte di sana pianta. Ormai ho il cervello in panne.

Dopo pranzo, tappa in bagno prima della partenza, dove mi imbatto in Oddrun. Fa per salutarmi, e io le chiedo: Ma come? In bagno!?! Risposta: In bagno si fanno cose importantissime. Allora le mollo un abbraccio. Ora si parte davvero. Katia e gli altri colleghi norvegesi alla volta di Oslo. Io, Bente, e la piccola Julia (quattro mesi) per l'aeroporto.

Io: Dove vai?

Bente: a Kristiansand, da mia madre. Mi sto trasferendo con mio marito da Parigi a Philadelphia e non ho più una casa!

Io: Io ho una zia che abita vicino a Philadelphia.

Bente: Dove?

Io: Mah, in uno dei tanti sobborghi, a Wallingford.

Bente: Ma noi ci trasferiamo proprio lì!

Io: Allora, magari ci si rivede negli Stati Uniti.

Eva Kampmann

* Popolare fumetto norvegese